

Zeitschrift: Entomologica Basiliensia
Herausgeber: Naturhistorisches Museum Basel, Entomologische Sammlungen
Band: 4 (1979)

Artikel: Nuove specie di Crisomeline della Regione Orientale (Coleoptera: Chrysomelidae Subf. Chrysomelinae)
Autor: Daccordi, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-980773>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nuove specie di Crisomeline della Regione Orientale. (Coleoptera: Chrysomelidae Subf. Chrysomelinae)

per M. Daccordi

Abstract: With the descriptions of the following new taxa: *Chrysolina (Pierryvettia) baronii*, *Phaedon chujoi*, *Ph. kimotoi*, *Ph. gressitti*, *Ph. wittmeri*, *Ph. cheni*, *Pbratora maya*, *Oreomela meridionalis* ssp. *ladakhia*, the author proposes the new status and the new synonymy: *Oreomela* subgen. *Pseudolina* n.stat. (= *Oreomela* subgen. *Apaksha*) n. syn.

Fra il materiale indeterminato proveniente dalla Regione Orientale, principalmente raccolto dal dr. W. Wittmer e custodito nel Museo di Storia Naturale di Basilea (Svizzera), ho potuto studiare nuove specie di Crisomeline la cui descrizione è l'oggetto della presente nota.

Tribù Chrysolinini

***Chrysolina (Pierryvettia) baronii* n.sp.**

Specie ad ali sviluppate. Forma del corpo allungata, moderatamente convessa. Interamente di color bronzo, fanno eccezione le antenne e le zampe a riflessi blu-verdastri (blu 481) e le parti ventrali che da blu-verdastre anteriormente, brillano di lievi riflessi dorati particolarmente visibili sugli sterniti addomiali.

Clipo spianato, opaco per una densa microscultura, cosparso di radi punti molto piccoli e separato dalla fronte da una linea a V allargato. Fronte ampia, opaca, con radi punti leggermente più grandi di quelli clipeali. Ultimo articolo dei palpi mascellari non più lungo del precedente, troncato all'estremità. Antenne allungate oltre la base del protorace, i singoli antennomeri sono piuttosto snelli, il 3° è lungo il doppio del 2° e dal 6° sono moderatamente allargati.

Protorace opaco ampio, trasverso (4.00×1.82 mm), privo di solco laterale sostituito da punti addensati e di dimensioni maggiori che non quelli che costellano il disco; i punti sono disposti molto irregolarmente ed ammassati qua e là, la distanza media fra loro è superiore o pari al diametro degli stessi ed hanno dimensioni doppie e più di quelli posti

sulla fronte; margini laterali subparalleli, solo dal terzo anteriore bruscamente convergenti. Callo laterale poco appariscente ma continuo, anteriormente più sollevato di modo che copre i margini laterali e gli angoli anteriori che non risultano visibili dall'alto; margine posteriore bisinuato. Scutello ogivale, liscio. Elitre alla base appena più strette della base del protorace, lucide, coperte da una microscultura meno forte che non quella del pronoto, cosparse di finissime striature molto brevi e di norma disposte trasversalmente; la punteggiatura primaria è formata da punti molto grossi (il loro diametro è quasi doppio di quello dei punti pronotali) abbastanza diradati e con la tendenza a disporsi in file subregolari più apprezzabili ai lati e nella zona della sutura; fra questi punti sono frammati altri più piccoli e fra questi altri più piccoli ancora. Callo omerale leggermente sollevato, liscio. Epipleure non molto ampie, piane, lucide, cosparse di brevi e sottili striature più dense e profonde nel terzo posteriore dove sono solo trasverse e danno un aspetto ondulato alla superficie.

Epimeri del protorace non carenati, privi di punti, satinati per una fitta e minutissima microscultura. Appendice prosternale poco arcuata, nel mezzo scanalata per la confluenza di grossi punti foveoliformi, liscia ed allargata alla base. Mesoepisterni e mesoepimeri privi di punti, satinati. Metaepisterni satinati, con qualche raro punto. Sterniti addominali lucidi, brillanti, cosparsi di piccoli punti disposti in una o due file parallele ai margini anteriori, ai lati con ampie impressioni poco profonde e mal delimitate. Pigidio con profondo e largo solco mediano. Zampe snelle, regolari con tarsi subeguali nei due sessi e con l'ultimo articolo privo di dentino nella parte distale.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 12.

Lunghezza ♂ 8.35 mm ; ♀ 8.96 mm. Larghezza ♂ 5.30 mm ; ♀ 5.56 mm.

Materiale esaminato: Holotypus ♂ Sikkim; Mangon, Bhakta B., 2.IX.77 nelle collezioni del Museo di Basilea; allotypus ♀, Sikkim: Reaykhola, S.Gantok, Bhakta B. 21.4.77, al Museo di Basilea; 1 ♀ paratypus, Dzongri, 3000 m, 15.X.77, nelle collezioni del Museo Britannico; 1 ♀ paratypus, India, Umg. Kalimpong, Darjeeling Distr., Bhakta Bahadur, nella mia collezione.

Derivatio nominis: La specie è dedicata al dr. Cesare Baroni Urbani del Museo di Basilea in segno di amicizia e stima.

Osservazioni e note di comparazione: È una specie simile a *Chrysolina aurata* (Suffr.) ma da essa è immediatamente riconoscibile per la mancanza di solco laterale sul pronoto, che è opaco e spianato; per la

difficoltà di vedere dall'alto i margini laterali dello stesso; per la doppia punteggiatura sulle elitre; per le maggiori dimensioni e per la forma del lobo mediano dell'edeago (cfr. figg. 12-13).

Tribù Chrysomelini
genere *Phaedon*

Tutte le specie attribuibili a questo genere e da me studiate sono fra loro molto simili (atterismo, forma del corpo rotondeggiante, piccole dimensioni, colorazione di fondo ocraceo-brunastro, dilatazione del ductus ecc.) e provengono da una relativamente limitata regione himalaiana. Per agevolare il loro riconoscimento propongo la seguente:

Tabella di determinazione:

1 (2)	Testa nera; parte superiore del corpo per intero di color ocraceo-rossastro a varie sfumature	3
2 (1)	Mai con la combinazione di caratteri sopra elencati	5
3 (4)	Anteclipeo brunastro; clipeo finemente zigrinato ma non distintamente punteggiato; interpunteggiatura elitrale rada; spermateca grossa, ad apice corto e con ampia e breve dilatazione del ductus <i>indicus</i> Chen	
4 (3)	Anteclipeo giallo; clipeo finemente zigrinato e distintamente punteggiato; interpunteggiatura elitrale leggermente più fitta; spermateca sottile, con stretta ed allungata dilatazione del ductus <i>chujoii</i> n.sp.	
5 (6)	Parte centrale del pronoto interamente oscurata da una larga macchia nerastra, subtrapeziforme o arrotondata, estesa a coprire i margini anteriori e posteriori, più o meno ampia e con i margini laterali (che non coprono i margini laterali del pronoto) più o meno frastagliati. Ogni elitra ha nel mezzo una larga macchia nera allungata, di forma subtriangolare, con la base rivolta verso la base elitrale, più o meno arcuata	7
6 (5)	Protorace interamente rosso-ocra, di rado con qualche sfumatura di color bruno scuro non ben definibile. Elitre per intero nerastre o bruno-scuro eccezion fatta per il margine laterale e le epipleure che sono ocracei	11

- 7 (8) Testa nera. Protorace lucido, brillante con grossa punteggiatura primaria fra cui è appena percettibile una finissima e rada micropunteggiatura *gressitti* n. sp.
- 8 (7) Testa rossastra. Protorace opaco con piccola punteggiatura primaria e una più o meno densa micropunteggiatura
- 9 9
- 9 (10) Micropunteggiatura del disco del pronoto piuttosto rada e grossa. Punteggiatura elitrale rada (la distanza fra i punti è superiore al loro diametro) *kimotoi* n. sp.
- 10 (9) Micropunteggiatura del disco pronotale finissima e densa. Punteggiatura elitrale densa (la distanza fra i punti è minore del loro diametro) *yodai* Chûjô
- 11 (6) Fronte cesellata da punti addensati e non più riconoscibili. Protorace con micropunteggiatura finissima e rada. Elitre con file di punti molto grossi e quasi prive di interpunteggiatura *wittmeri* n. sp.
- 12 (13) Fronte liscia con punti più o meno densi. Protorace con fitta micropunteggiatura. Elitre con file di punti più piccoli e con densa interpunteggiatura
- 13
- 13 (12) Fronte opaca, quasi rugosa per una serie di punti densamente disposti. Micropunteggiatura sul pronoto e sulle elitre grossa *cheni* n. sp.
- 14 (13) Fronte lucida, con radi punti. Micropunteggiatura sulle elitre e sul pronoto finissima *thompsoni* Daccordi

Phaedon chujoi n. sp.

Specie attera. Forma del corpo molto convessa, leggermente ovoidale. Colore quasi per intero giallo manila (arancio 196). Sono neri solo la testa e l'apice delle mandibole. Anteclipeo giallo glaudo (giallo 241). Mandibole, palpi mascellari, parti ventrali (in parte) e primi antennomeri in gran parte di color ocraceo (giallo 246). Epipleure giallo sole (giallo 256). Antenne, epimeri, episterni, parti laterali del mesosterno, metasterno, femori, tibie e tarsi di color bruno scuro a diverse tonalità e varie sfumature.

Margine anteriore del labbro superiore appena incavato nel mezzo. Clipeo spianato, cosparsa di qualche rado punto e separato dalla fronte dalle suture fronto-clipeali disposte a V molto aperta; non è distinguibile la sutura metopica. Fronte larga, nel mezzo leggermente incavata, sollevata in prossimità delle suture fronto clipeali, sottilmente incisa da brevi e fini strie longitudinali più dense nella parte anteriore; i punti che

la marcano sono radi ed hanno un diametro medio di un terzo inferiore a quello dei punti sulle strie elitrali. Palpi mascellari con ultimo articolo allungato ed appuntito. Antenne allungate oltre la base del protorace con il 3° articolo più lungo del 2° e del 4°, dal 6° tutti gli antennomeri sono allargati e gli ultimi quattro più ingrossati dei precedenti.

Protorace sottilmente marginato, trasverso (1.98×0.85 mm) molto allargato, reso opaco da una finissima e densa microscultura, cosparso di radi punti della grossezza di quelli posti nelle interstrie elitrali; orli laterali leggermente arcuati; angoli anteriori acuti, sporgenti; angoli posteriori subbetti. Scutello molto piccolo di forma ogivale con radi punti disposti su una superficie minutamente zigrinata.

Elitre con nove file regolari di punti più una corta fila in prossimità dello scutello. Spazio delle interfile subeguale e cosparso di radi punti a volte riuniti fra loro da sottili incisioni longitudinali; diametro dei punti che costituiscono le strie elitrali maggiore della distanza fra gli stessi (cfr. fig. 22). Lo spazio fra la 8° e la 9° fila (spazio marginale) è leggermente convesso, liscio, lucido con qualche rado punto disposto in fila in prossimità dell'apice. Callo omerale non percettibile. Epipleure ampie, visibili di lato per la loro intera lunghezza, anteriormente larghe una volta e mezza i corrispondenti mesoepimeri, liscie, glabre, leggermente impresse da solchi trasversi nella regione delle zampe medie e posteriori.

Epimeri protoracici lisci, piani. Appendice prosternale corta, larga, alla base dilatata. Mesosterno trapeziforme, molto allargato, rugoso. Appendice metasternale piatta, larga. Metasterno con distinte rugosità sui lati. Metaepisterni densamente punteggiati, quasi rugosi. Pigidio liscio, piatto. Unghie semplici.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 36. Spermoteca come da fig. 45.

Lunghezza ♂ 3.53 mm ; ♂ 4.12 mm. Larghezza ♀ 2.54 mm ; ♀ 3.06 mm.

Materiale esaminato: Holotypus ♂, allotypus ♀ Assam; Kaziranga, 75 m, 7.IX.75 leg. Wittmer-Baroni U. nelle collezioni del Museo di Basilea; 1 ♀ stessi dati nella mia collezione; 1 ♂, India: distr. Darjeeling, Chim Khona (Ghoom) 2000–2200 m, 4.VI.75, W. Wittmer al Museo di Basilea; 1 ♀, India W.Bengal, Darjeeling, Distr., 3 km of Ghum, 12.IV.67 Gy. Topal, al Museo di Budapest; 1 ♀ Calcutta? (patria probabilmente errata!), Atkinson, al Museo di Berlino; 1 ♂, 1 ♀, Darjeeling, Juni, leg. Fruhstorfer, al Museo di Berlino; 1 ♂ stessi dati nella mia collezione. Tutti gli esemplari, salvo contraria indicazione, sono da considerarsi come paratypi.

Derivatio nominis: Questa nuova specie è dedicata al prof. M. Chujo in segno di omaggio alla sua opera di studioso dei coleotteri della fauna orientale.

Osservazioni e note di comparazione: Per la colorazione può essere confusa solo con *P. indicus* Chen con cui condivide anche il tipo di punteggiatura sul pronoto e sulle elitre. I caratteri distintivi fra questi due taxa risiedono soprattutto nella forma della spermatoteca. Di *P. indicus* ho esaminato solo un esemplare tipico, ♀, conservato nelle collezioni del Museo di Parigi.

Phaedon gressitti n.sp.

Specie attera. Forma del corpo molto convessa, leggermente ovoidale. Il color nero interessa la fronte e una larga macchia sul pronoto che lo copre quasi totalmente eccezion fatta per i margini laterali; è ancora nera una grossa macchia allungata di forma subtriangolare posta al centro di ciascuna elitra e con la base, arcuata, rivolta verso la base elitrale. Le parti ventrali sono nerastre a volte con riflessi blu metallico; zampe, parti boccali, clipeo, antenne e scutello di color brunastro. Sono di color giallo manila (arancio 196) una sottile fascia sui lati del pronoto, la regione epimerale del protorace, le epipleure, i margini laterali, i suturali, la base e l'apice delle elitre.

Margine anteriore del labbro superiore nel mezzo appena incavato. Clipeo con radi punti piuttosto grossi inframezzati da sottili incisioni e separato della fronte dalle suture fronto-clipeali molto sottili, appena distinguibili. Le callosità poste sopra le suture fronto-clipeali, ai lati dei toruli antennali, sono ampie, lisce, leggermente sollevate. Fronte densamente punteggiata da punti con diametro eguale a quelli sul pronoto. Ultimo articolo dei palpi mascellari allungato ed appuntito. Manca l'antenna sinistra e della destra rimangono solo 9 articoli.

Protorace trasverso (1.61×0.79 mm) ampio, convesso. Orli laterali moderatamente arcuati e regolarmente convergenti; orlo posteriore ampiamente arcuato. I punti hanno un diametro pari ad una volta e mezza quello dei punti posti a formare le strie elitrali; fra essi è percettibile una rada, sottile micropunteggiatura (cfr. fig. 32). Scutello ampio, ogivale, con qualche rado punto.

Elitre con nove file regolari di punti più una corta fila posta in prossimità dello scutello. I punti delle file sono piuttosto grossi e la distanza fra essi è superiore al loro diametro. (cfr. fig. 25). Callo omerale non percettibile. Epipleure ampie, lisce, con leggere rugosità trasverse particolarmente addensate nel terzo posteriore.

Epimeri del protorace lisci, piani. Appendice prosternale corta, larga, alla base dilatata. Mesosterno trapeziforme, molto allargato, rugoso. Appendice metasternale piatta, allargata. Mesosterno con distinta rugosità sui lati. Metaepisterni densamente punteggiati, quasi rugosi. Pigidio liscio, piatto. Unghie semplici.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 38.

Lunghezza 3.10 mm. Larghezza 2.34 mm. Materiale esaminato: Holotypus ♂: Tibet: Rongshar Valley, 9500 ft. 25.VI.1924, Maj. R. W.G. Hingston Everest Exp. Brit. Mus. 1924-386. nelle collezioni del Museo britannico a Londra.

Derivatio nominis: La specie è dedicata al prof. S. L. Gressitt, noto monografo dei Crisomelidi orientali.

Osservazioni e note di comparazione: È simile a *Phaedon kimotoi* e *P. yodai*, ma se ne distingue per il colore nero della testa, la grossa punteggiatura sul protorace e la forma del lobo mediano dell'edeago.

***Phaedon kimotoi* n. sp.**

Specie attera. Forma del corpo semisferica. Il colore nero interessa gli apici delle mandibole, una macchia quasi circolare sul disco del pronoto estesa ai margini anteriore e posteriore, lo scutello, una macchia subtriangolare al centro di ogni elitra con la base, arrontondata, rivolta verso la base elitrale. Hanno un colore brunastro a varie sfumature di intensità gli articoli antennali a partire del terzo, le zampe in parte, le parti ventrali. Il color ocra-arancio (giallo 246, 247) interessa le elitre sui margini alla base e all'apice, i lati del protorace, parte dell'apparato boccale, i primi antennomeri, gran parte delle tibie (eccettuata la base) e l'ultimo sternite addominale.

Labbro superiore leggermente incavato nel mezzo. Clipeo opaco per una fitta zigrinatura con solo due o tre punti appena visibili e separato dalla fronte da una linea a V molto aperto. Dalle suture fronto-clipeali, prima del vertice, si originano due brevi incisioni, normali alle suture stesse delimitanti le callosità parantennali che sono poco rilevate e moderatamente allungate. Fronte con due impressioni irregolari e poco profonde nel mezzo, a volte mancanti, a volte confluenti. La punteggiatura è costituita da radi punti poco profondi e poco percettibili posti su un fondo minutamente zigrinato. Palpi mascellari con ultimo articolo allungato ed appuntito. Antenne di poco allungate oltre la base del protorace, il 3° articolo è più lungo del 2° e del 4°, dal 7° tutti gli antennomeri sono progressivamente trasversi e gli ultimi tre distintamente più grandi dei precedenti.

Protorace trapezoidale (1.74×0.72 mm) opaco per una fitta microscultura su cui sono posti dei punti piuttosto radi della grossezza di quelli frontali (cfr. fig. 34). Margini laterali retti, convergenti all'innanzi; angoli anteriori poco sporgenti, arrotondati; margine posteriore arcuato. Scutello ampio, ogivale a margini laterali molto arcuati, privo di punti.

Elitre con nove file regolari di punti fra loro separati da una distanza pari o superiore al loro diametro (cfr. fig. 27). Fra le strie è visibile una finissima micropunteggiatura ed alcune brevi incisioni. Callo omerale non percettibile. Epipleure ampie glabre, visibili di lato per la loro intera lunghezza, con qualche rada incisione trasversa nella regione apicale.

Epimeri protoracici piani, lisci. Appendice prosternale corta, larga, dilatata alla base. Mesosterno trapeziforme, molto allargato, rugoso. Appendice metasternale piatta, larga, ribordata. Metasterno con distinta rugosità sui lati. Metaepimeri densamente punteggiati, quasi rugosi. Pigidio liscio, piatto. Unghie semplici.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 37. Spermoteca come da fig. 43.

Lunghezza ♂ 2.97 mm; ♀ 3.30 mm. Larghezza ♂ 2.31 mm; ♀ 2.57 mm.

Materiale esaminato: Holotypus ♂, allotypus ♀, 9 ♂ paratypi, 9 ♀ paratypi di: Nepal: Thodung via Those 3100 m, 29.-31.V.1976, W. Wittmer-C. Baroni U. nelle collezioni del Museo di Basilea. 1 ♂, 1 ♀ stessi dati al Museo Britannico; 1 ♂, stessi dati al Museo di Berlino; 1 ♀ stessi dati al Museo di Budapest; 2 ♂, 2 ♀ stessi dati nella mia collezione; 1 ♀ paratypus di Nepal, 5 km E Manhari, 350 m, 26.VI.1976 al Museo di Basilea. Tutti gli esemplari salvo indicazione contraria sono da considerarsi come paratypi.

Derivatio nominis: Dedico questa specie al prof. S. Kimoto in segno di stima e deferente amicizia.

Osservazioni e note di comparazione: Se si eccettuano lievissime differenze nelle dimensioni, e nella punteggiatura specialmente della fronte, tutti gli esemplari esaminati sono molto simili. Si discosta leggermente l'esemplare di Manhari di cui ho raffigurato la spermoteca (cfr. fig. 43a), ma per il resto perfettamente identico agli esemplari di Thodung. Questo nuovo taxon, si distingue da *P. gressitti* per la punteggiatura sul protorace più sottile la fronte ocracea per intero. Da *P. yodai* per i punti sulle file elitrali più distanziati, le callosità parantennali più rilevate ed interrotte nel mezzo della fronte; da entrambe le specie per la forma dei genitali.

Phaedon wittmeri n.sp.

Specie attera; Forma del corpo convessa, rotondeggiante. Elitre (tranne gli orli laterali) ed apici delle mandibole di color nero. Ultimi antennomeri e parti ventrali di color brunastro a varie sfumature. Sono ocracei (arancio 196) la testa e il protorace, i primi sette articoli antennali, le parti dell'apparato boccale, le zampe, l'ultimo sternite addominale, gli orli laterali delle elitre e le epipleure.

Labbro superiore nel mezzo leggermente incavato. Clipeo lucido con una superficie tormentata, priva di punti, e separata dalla fronte dalle suture disposte in linea arcuata e leggermente sinuata. Fronte cesellata, priva di punti eccezion fatta per i pochi posti in prossimità degli occhi. Palpi mascellari con l'ultimo articolo allungato, appuntito. L'unica antenna rimasta è la destra e consta di soli sette antennomeri.

Protorace trapezoidale (2.01×0.79 mm) a margini laterali rettilinei e convergenti all'innanzi; angoli anteriori poco sporgenti; la punteggiatura sul disco è formata da punti di media grossezza e molto radi su una finissima interpunteggiatura anch'essa piuttosto diradata (cfr. fig. 35). Scutello ogivale, liscio.

Elitre con nove file regolari di punti molto grossi e fra loro distanziati fino a più di due volte il loro diametro. Fra i punti vi è una interpunteggiatura molto rada e poco percettibile sicché le elitre risultano particolarmente liscie e brillanti (ch. fig. 28). Callo omerale non visibile.

Epipleure ampie, liscie, glabre, con leggeri solchi trasversi più marcati nel terzo posteriore.

Epimeri del protorace piani, lisci. Appendice prosternale corta, larga, dilatata alla base. Mesosterno trapeziforme, molto allargato, rugoso. Appendice metasternale piatta, larga. Metasterno con distinta rugosità ai lati. Metaepisterni densamente punteggiati, quasi rugosi. Pigidio liscio, piatto. Unghie semplici.

Spermoteca come da fig. 40.

Lunghezza 3.36 mm. Larghezza 2.77 mm.

Materiale esaminato: 1 es. ♀ holotypus di Bhutan: Dorjee Khandu, Charee, 27.VIII.1976 conservato nelle collezioni del Museo di Basilea.

Derivatio nominis: La specie è dedicata al dr. Wittmer in segno di riconoscenza.

Osservazioni e note di comparazione: Per il tipo di colorazione ricorda particolarmente *P. cheni*, ma se ne distingue per la grossa e rada punteggiatura e per la forma dei genitali.

Phaedon cheni n.sp.

Specie attera. Forma del corpo molto convessa, rotondeggiante.

Sono di color nerastro gli apici delle mandibole, lo scutello, le elitre eccezion fatta per i margini laterali. Sono bruno scuro le parti addominali e i femori; il resto del corpo ha un color variabile e mal definibile fra ocra (giallo 247) e rosso cuoio (arancio 201) a varie sfumature di intensità. Anteclipeo giallo sole (giallo 256).

Margine anteriore del labbro superiore appena incavato nel mezzo. Clipeo densamente punteggiato, separato dalla fronte da suture poco visibili e di forma arcuata; le callosità poste sopra queste suture sono strette, allungate, e percettibili come due rilievi lisci solo verso la regione della sutura metopica che non è distinguibile. Fronte spianata, fittamente punteggiata, ma meno che sul clipeo. Diametro dei punti maggiore di quello dei punti posti sul pronoto e con una distanza media fra essi eguale o minore del loro diametro. Palpi mascellari con ultimo articolo allungato ed appuntito. Antenne allungate oltre la base del protorace con 3° articolo più lungo del 2° e del 4°. Dall'8° gli antennero-meri sono allargati.

Protorace molto convesso (1.96×0.80 mm) di forma trapezoidale con i margini laterali rettilinei e convergenti in avanti, angoli anteriori arrontondati, prominenti. Superficie coperta da densissima micropunteggiatura fra cui sono posti punti radi e di piccole dimensioni (cfr. fig. 33). La distanza fra essi è pari a due volte o più il loro diametro. Scutello di forma ogivale, liscio, con leggera zigrinatura.

Elitre con nove file regolari di punti più una corta fila scutellare; la interpunteggiatura è piuttosto densa e grossa e la distanza fra i punti primari delle file è pari o di poco superiore al loro diametro (cfr. fig. 26). Callo omerale non percettibile. Epipleure ampie, liscie, glabre, leggermente impresse da solchi trasversi nella regione delle zampe medie e posteriori.

Epimeri protoracici piani, lisci. Appendice prosternale corta, larga, dilatata alla base. Mesosterno trapeziforme, molto allargato, rugoso. Appendice metasternale piatta, larga. Metasterno con distinta rugosità ai lati. Metaepisterni densamente punteggiati, quasi rugosi. Pigidio liscio, piatto. Unghie semplici.

Spermoteca; come da fig. 41.

Lunghezza 3.30 mm. Larghezza 2.64 mm.

Materiale esaminato: Holotypus 1 es. ♀ di India: Distr. Darjeeling, Ramam, 19.V.1975, 2400–2500 m, W. Wittmer, conservato nelle collezioni del Museo di Basilea.

Derivatio nominis: Questa nuova specie è dedicata al prof. S. Chen in segno di omaggio per la sua opera di studioso dei Crisomelidi asiatici.

Osservazioni e note di comparazione: È simile a *P. wittmeri* da cui è facilmente distinguibile per la punteggiatura elitrale più sottile e più densa; per i punti sul pronoto più fini e più addensati e per la forma dei genitali.

Tribù Phratorini

Phratora maya n.sp.

Questo nuovo taxon è molto simile a *Phratora moha* che ho recentemente descritto (Daccordi, 1977) per il Bhutan. Ritengo utile più che una dettagliata descrizione della nuova specie riportare solo le differenze più considerevoli fra le due entità.

Phratora moha Daccordi

Dimensioni: 5.50×2.60 mm ; forma del corpo più snella ed allungata.

Fronte con punti densi, la loro distanza è eguale o minore del loro diametro.

Antenne, nel maschio più allungate (cfr. fig. 21a)

Protorace ad angoli anteriori più acuti. (cfr. fig. 16).

Elitre con file di punti quasi regolari; gli spazi fra le file sono ben delimitati.

Mesosterno ampio, privo di grossi punti, sollevato nel mezzo.

Di norma gli ultimi tre sterniti addominali sono ocracei.

Tibie posteriori nel maschio leggermente arcuate e allargate all'apice.

Primo articolo tarsale nel maschio più stretto del terzo.

Phratora maya n.sp.

Dimensioni: 4.40×2.40 mm; forma del corpo più corta ed ingrossata.

Fronte con punti radi, la loro distanza è due o tre volte maggiore del loro diametro.

Antenne nel maschio più corte (cfr. fig. 20a)

Protorace ad angoli anteriori più arrotondati, meno sporgenti (cfr. fig. 15)

Elitre con file di punti poco regolari; gli spazi fra le file non sono ben delimitati.

Mesosterno stretto, nella metà posteriore con grossi punti fra loro confluenti, sollevato nel mezzo in una linea trasversa.

Di norma gli ultimi due sterniti addominali sono ocracei.

Tibie posteriori nel maschio diritte e poco allargate all'apice.

Primo articolo tarsale nel maschio largo come il terzo.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 19
Spermateca corta, ingrossata, ad apice appuntito.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 18
Spermateca più snella, ad apice arrotondato (cfr. fig. 17)

Materiale esaminato di *Phratora maya*: Holotypus ♂, allotypus ♀, 5 ♂, 6 ♀ paratypi di Bhutan, W. Roder, Paesseling, 2700–3400 m, conservati nelle collezioni del Museo di Basilea; 1 ♂, 1 ♀ paratypi nelle collezioni del Museo Britannico; 1 ♀ paratypus nelle collezioni del Museo di Budapest; 1 ♂, 1 ♀ paratypi nella mia collezione.

Derivatio nominis: dal sanscrito, la condizione di causare errore od illusione.

Osservazioni su alcune *Phratora* himalaiane: Di *P. moha* ho esaminato ancora due esemplari ♂ di Batbalithang (Bumthang) e di cui in fig. 19 ho riportato il disegno del lobo mediano dell'edeago. In questi esemplari l'apice del pene è leggermente più stretto ed appuntito che non in *P. moha* tipica. Non avendo però potuto studiare più materiale comprensivo dei due sessi, non posso prendere al riguardo nessuna posizione precisa. Fra il materiale del Museo di Basilea, ho inoltre esaminato un esemplare ♂ di *P. flavipes* Chen, recentemente descritta (1963) ed ho ritenuto opportuno raffigurarne il lobo mediano dell'edeago (cfr. fig. 14) sempre molto utile per una corretta determinazione delle varie specie del genere *Phratora*.

Tribù Entomoscelini genere *Oreomela*

Avendo potuto esaminare materiale tipico dei generi di Entomoscelini atteri descritti per la regione himalaiana, non posso più condividere il parere di MAULIK (1926) che aveva separato *Apaksha* Mlk. da *Pseudolina* Jacoby solo in ragione della forma più ovale "... Body ovate, some what narrowed behind...". Propongo pertanto la nuova sinonimia: *Pseudolina* JACOBY 1896 (= *Apaksha* MAULIK 1926) n. syn. Il genere *Apaksha* è stato di recente posto a sua volta in sinonimia di *Oreomela* JACOBSON 1895 e considerato come sottogenere di quest'ultimo (cfr. CHEN, 1961). Alla luce di quanto precedentemente osservato, lo stato definitivo per questi taxa mi risulta essere: *Oreomela* subgen. *Pseudolina* JACOBY 1896 (= *Oreomela* subgen. *Apaksha* Mlk. sensu CHEN 1961). n. syn. Devo purtuttavia rilevare che non concordo completamente su quanto affermato da Chen al riguardo dei caratteri utilizzati

per distinguere *Apaksha*, ora *Pseudolina*, da *Oreomela* e più precisamente: le cavità cotiloidi anteriori non perfettamente chiuse ed i tarsi della femmina privi di linea glabra mediana sulla parte inferiore. Questi caratteri sono poco osservabili e non impiegabili esistendo una certa variabilità nella più o meno perfetta chiusura delle cavità cotiloidi come ho osservato nella grossa serie di esemplari conservata al British Museum. Le differenze a mio parere più costanti e sicure tra i due taxa (*Oreomela* s.str. e *Oreomela* subgen. *Pseudolina*) risiedono nella larghezza delle epipleure che è nel punto massimo pari allo spazio misurato fra i toruli antennali in *Oreomela* subgen. *Pseudolina*, mentre negli altri sottogeneri di *Oreomela* le epipleure sono poco allargate e giungono come massimo a misurare poco oltre la metà (in *O. medvedevi* Lop.) della distanza fra i toruli antennali. Inoltre il lobo mediano dell'edeago è in *Pseudolina*, visto dorsalmente, munito di una profonda scanalatura centrale lungo tutto il suo apice di modo che questo risulta più o meno strettamente angolato; carattere questo non riscontrabile in nessuna delle specie di *Oreomela* esaminate. Alla luce di queste osservazioni il sottogenere *Pseudolina* è alla stato attuale delle mie conoscenze comprensivo delle seguenti specie:

- Oreomela* subgen. *Pseudolina indica* (Jac.) subgenerotipo
Oreomela subgen. *Pseudolina* (= *Apaksha*) *himalayensis* (Mlk.)
Oreomela subgen. *Pseudolina* (= *Apaksha*) *tianshanica* Chen
Oreomela subgen. *Pseudolina meridionalis* Lop.
Oreomela subgen. *Pseudolina meridionalis* subsp. *ladakhia* n. ssp.

Come risulta dal presente prospetto riassuntivo ho trasferito in questo sottogenere la specie *O. meridionalis* Lop. attribuita dal suo autore a *Oreomela* s.str., questo in ragione del fatto che la larghezza delle epipleure e la forma del lobo mediano dell'edeago corrispondono a quanto precedentemente rilevato per il sottogenere *Pseudolina*. Della specie di Lopatin mi è nota una razza, nuova per la scienza, che qui descrivo.

Oreomela (Pseudolina) meridionalis ladakhia n. ssp.

Specie attera. Forma del corpo ovoidale. Apice delle mandibole, clipeo, lati della fronte, disco del protorace di color bruno-nerastro. Il resto del corpo è color castano bruciato (bruno 692) ed in piccola parte fulvo (arancio 191). Queste tinte non hanno limiti ben definibili e cambiano anche secondo l'intensità e l'incidenza della luce.

Margine anteriore del labbro superiore leggermente incavato nel mezzo. Labbro superiore con una fila di pori setigeri lungo la linea mediana. Clipeo con radi punti della grossezza di quelli posti sulla fronte e separato da questa da una linea a V molto aperto, più profondamente incisa sui lati e che non giunge ai toruli antennali prominenti. Fronte ampia, piana, cosparsa di punti piuttosto grossi e particolarmente addensati in prossimità degli occhi. Palpi mascellari con ultimo articolo allungato, appena troncato e più lungo del precedente. Antenne allungate ben oltre la base del protorace con il 3° antennomero del doppio più lungo del 2°, dal 6° gli articoli vanno raccorciandosi ed il 10° e 11° sono più allungati dei precedenti.

Protorace ampio, trasverso ($2.11 \times 1,25$ mm), lungo un terzo della lunghezza delle elitre, interamente marginato tranne alla base, coperto da una densa e forte microscultura che dona alla superficie un aspetto opaco; i punti posti sul disco sono piuttosto densi, più grandi sui lati e posteriormente; angoli anteriori smussati, posteriori acuti e leggermente sporgenti; orli laterali sinuati in prossimità della base (cfr. fig. 11). Scutello triangolare, a base molto larga, zigrinato, privo di punti.

Elitre alla base non marginate e più allargate della base del protorace, coperte da una fitta rete di punti stellati posti su una densa microscultura. I punti sono molto vicini fra loro e lo spazio libero è inciso dalle sottili striature che si dipartono da essi. Manca una distinta stria suturale. Callo omerale non percettibile. Epipleure molto allargate anteriormente, di aspetto finemente granuloso con rade e profonde incisioni trasverse nella parte posteriore.

Pigidio e metapigidio con forte punteggiatura e coperti di corti peli. Zampe brevi, forti, regolari, con tarsi coperti da una fitta suola di peli. Nel ♂ gli articoli tarsali sono leggermente più dilatati.

Lobo mediano dell'edeago come da fig. 4. Spermoteca come da fig. 8.

Lunghezza ♂ 4,61 mm; ♀ 5,91 mm. Larghezza ♂ 2,43 mm; ♀ 3,30 mm.

Materiale esaminato: Holotypus ♂, allotypus ♀ di Ladakh: Zojila, 3300–3500 m, 25. VII. 1976, W. Wittmer nelle collezioni del Museo di Basilea; 1 ♂ paratypus nella mia collezione.

Derivatio nominis: Dalla località di reperimento.

Osservazioni e note di comparazione: Dalla forma tipica di cui ho potuto esaminare una discreta serie di esemplari di Pakistan: Lake Saiful Muluk, 3050 m, differisce soprattutto per la forma del protorace (cfr. fig. 10), per i punti su questo lievemente più diradati, per la forma

dell'organo copulatore (cfr. fig. 3), e della spermateca (cfr. fig. 7). Da *Oreomela himalayensis* (Mlk.) è distinguibile per la forma del pronoto (cfr. fig. 9), del lobo mediano dell'edeago (cfr. fig. 2), della spermateca (cfr. fig. 6), per la punteggiatura sulle elitre molto più densa e diversamente costituita ecc.

Ringraziamenti

Sono molto grato al dr. W. Wittmer del Museo di Basilea per l'opportunità concessami nello studiare questo interessante materiale ed alle colleghi dottesse N. Berti del Museo di Parigi e S. Shute del Museo di Londra per l'invio di materiale tipico.

Lobo mediano dell'edeago in visione laterale e frontale di: Fig. 1, *Oreomela indica* (Jac.) (50 \times); Fig. 2, *O. himalayensis* (Mlk.) Fig. 3, *O. meridionalis* Lop.; Fig. 4, *O. meridionalis ladakhia* n. ssp.; Fig. 12, *Chrysolina baronii* n. sp.; Fig. 13, *C. aurata* (Suffr.); Fig. 14, *Phratora flavipes* Chen (200 \times); Fig. 18, *P. maya* n. sp. (50 \times); Fig. 19, *P. moha* Dacc. (es. di Batbalithang); Fig. 36, *Phaedon chujoi* n. sp. (100 \times); Fig. 37, *P. kimotoi* n. sp.; Fig. 38, *P. gressitti* n. sp.

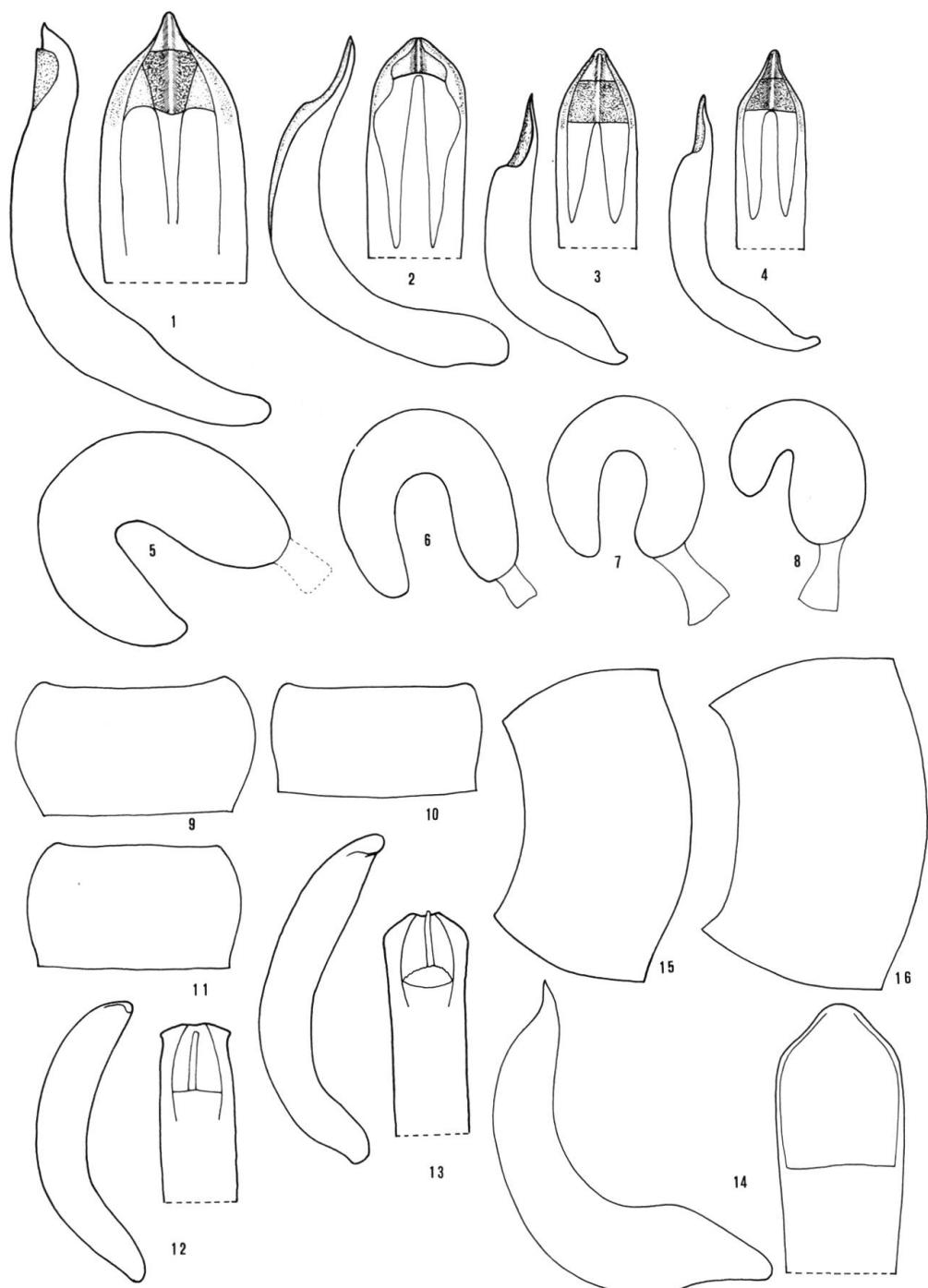
Spermateca di: Fig. 5, *Oreomela indica* (Jac.) (100 \times); Fig. 6, *O. himalayensis* (Mlk.); Fig. 7, *O. meridionalis* Lop.; Fig. 8, *O. meridionalis ladakhia* n. ssp.; Fig. 17, *Phratora maya* n. sp. (200 \times); Fig. 39, *Phaedon yodai* Chujo; Fig. 40, *P. wittmeri* n. sp.; Fig. 41, *P. cheni* n. sp.; Fig. 42, *P. indicus* Chen; Fig. 43, *P. kimotoi* n. sp. (holotypus); Fig. 43a, *P. kimotoi* n. sp. (es. di Manhari); Fig. 44, *P. thompsoni* Dacc.; Fig. 45, *P. chujoi* n. sp.

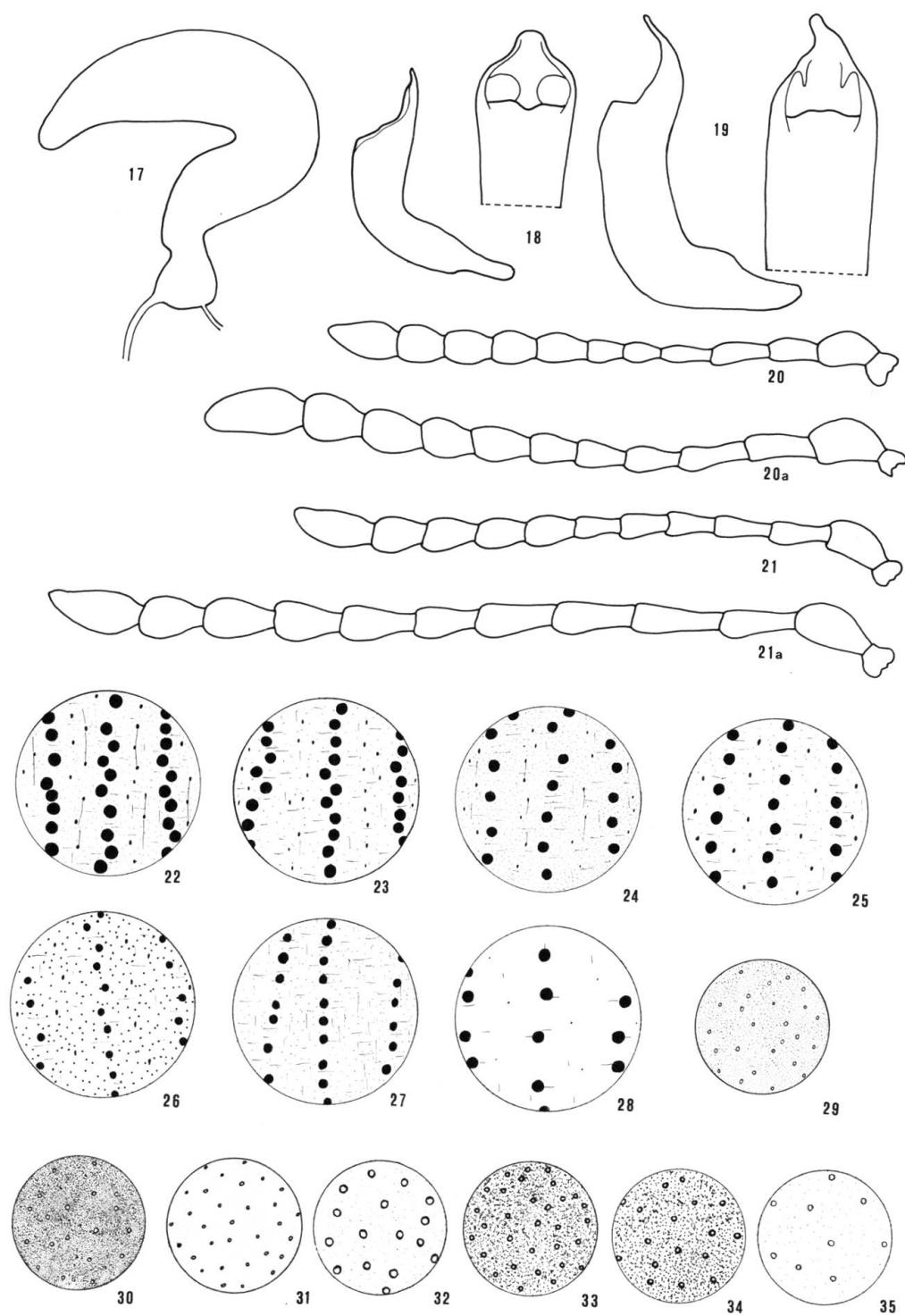
Silhouettes del protorace di: Fig. 9, *Oreomela himalayensis* (Mlk.); Fig. 10, *O. meridionalis* Lop.; Fig. 11, *O. meridionalis ladakhia* n. ssp.; Fig. 15, *Phratora maya* n. sp.; Fig. 16, *P. moha* Dacc.

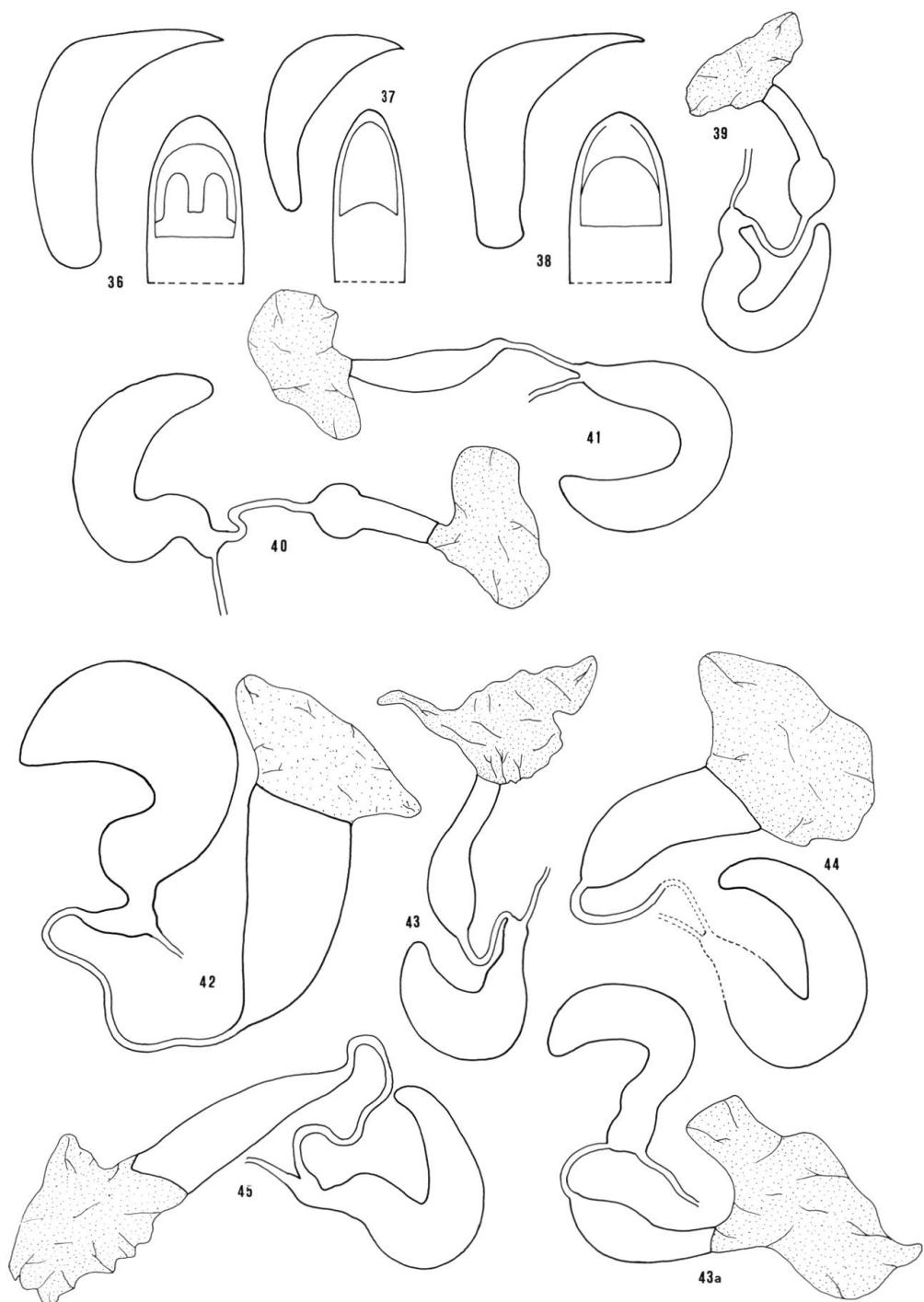
Antenna destra di: Fig. 20, *Phratora maya* n. sp., ♀; Fig. 20a, *P. maya* n. sp. ♂; Fig. 21, *P. moha* Dacc. ♀; Fig. 21a, *P. moha* Dacc. ♂.

Particolare della punteggiatura elitrale di: Fig. 22, *Phaedon chujoi* n. sp., Fig. 23, *P. yodai* Chujo; Fig. 24, *P. thompsoni* Dacc.; Fig. 25, *P. gressitti* n. sp.; Fig. 26, *P. cheni* n. sp.; Fig. 27, *P. kimotoi* n. sp.; Fig. 28, *P. wittmeri* n. sp.

Particolare della punteggiatura pronotale di: Fig. 29, *Phaedon chujoi* n. sp.; Fig. 30, *P. yodai* Chujo; Fig. 31, *P. thompsoni* Dacc.; Fig. 32, *P. gressitti* n. sp.; Fig. 33, *P. cheni* n. sp.; Fig. 34, *P. kimotoi* n. sp.; Fig. 35, *P. wittmeri* n. sp.







Bibliografia

- CHEN S. (1961): *New species of chinese Chrysomelidae*. Acta Ent. Sinica 10: 429–435.
- CHEN S. (1963): *Results of the entomological expedition to Thibet in 1960–61*. Acta ent. Sinica, 12: 448–457.
- CHEN S. (1974): *New Chrysomelid beetles from West-China*. Acta ent. Sinica 17: 43–48.
- CHUJO M. (1966): *Coleoptera of East Nepal*. Journal College Arts a. Sciences Chiba Univ., 4: 533–557.
- DACCORDI M. (1977): *Ergebnisse der Bhutan Expedition 1972 des Naturhistorischen Museums in Basel, Coleoptera Chrysomelidae subfam. Chrysomelinae*. Ent. Basiliensis. 2: 343–350.
- DACCORDI M. (1978): *Una nuova specie di Phaedon del Sikkim con brevi note su Phaedonia indica Chen*. Bull. Ann. Soc. r. belge Ent. 114: 209–211.
- JACOBSON G. (1925): *Chrysomelidae (Coleoptera) palaearctici novi vel parum cogniti*. V–VI. Annuaire Mus. Zool. Acad. Sc. URSS, 26: 231–276.
- LOPATIN I. (1967): *Neue Chrysomeliden-Arten aus Pakistan*. Ent. Arb. Mus. Frey. 18: 323–326.
- MAULIK S. (1926): *The fauna of British India, Coleoptera Chrysomelidae: Chrysomelinae and Halticinae*. London: 1–442.
- SÉGUY E. (1936): *Code Universel des couleurs*. Encyclopédie pratique du Naturaliste, Paris, 30: 1–68; 48 Tav.

Indirizzo dell'autore:
Mauro Daccordi
Museo Civico di Storia Naturale
Lung. Porta Vittoria, 9
Verona, Italia.

